

Nei due Stati affluenza record perché i giochi della nomination non sono ancora chiusi

Il rivale di Clinton ha deciso di bruciare i tempi e oggi parlerà in un comizio in Iowa

# Il Kentucky a Hillary ma Obama è avanti

Per i sondaggi l'ex first lady ha un vantaggio del 20%. Il senatore nero dovrebbe invece vincere in Oregon ed è pronto ad autoproclamarsi «candidato democratico in pectore»

di Roberto Rezzo / New York

**SOTTO I RIFLETTORI** Non accadeva da quarant'anni che gli elettori del Kentucky e dell'Oregon potessero dire la loro sulla scelta del candidato democratico alla Casa Bianca. Quando arriva il loro turno, di solito i giochi sono chiusi da un pezzo. L'occasione è

stata salutata ieri con un'affluenza record alle urne, ma il risultato dello scrutinio ancora in corso non dovrebbe riservare sorprese. Le ultime proiezioni attribuiscono a Hillary Clinton un vantaggio superiore al 20% in Kentucky e a Barack Obama uno del 10% in Oregon. Il senatore dell'Illinois ha comunque deciso di bruciare i tempi e di autoproclamarsi il «candidato democratico in pectore» in un trionfale comizio in Iowa. Ma solo quando lo spoglio delle schede sarà terminato, si capirà se il colpo d'acceleratore è stata una manovra assennata. Il fatto è che più aumentano le pressioni perché si faccia da parte, più Clinton recupera terreno. E anche in questa tornata, lo scarto tra i due contendenti rischia di ridursi a una manciata di delegati.

L'Oregon ricco, ambientalista e pacifista. Con una numerosa popolazione studentesca. A Portland i poeti di strada che leggono versi nelle taverne sono una venerata istituzione. Il più celebre è Walter Curtis, autore di Mala Noche, da cui il regista Gus van Saint ha tratto il suo primo film. Politicamente rappresenta più della California l'avanguardia liberal degli Stati Uniti: piste ciclabili obbligatorie in città e suicidio assistito per i malati terminali. Su sette parlamentari, ha eletto solo due repubblicani al Congresso di Washington. Il più autorevole è il senatore Gordon Smith, che sulla guerra in Iraq ha rotto i ponti col presidente Bush. Nessuno ha mai messo in dubbio la vittoria di Obama. L'unico interrogativo è con quale margine.

Il Kentucky rappresenta l'altra faccia della medaglia per i democratici: contadini, operai, miniere di carbone e pollo fritto. Una roccaforte repubblicana in cui Bill Clinton vinse due volte consecutive: l'eccezione delle ultime sette presidenziali. Gli esperti paragonano la composizione demografica a quella della West Virginia, dove l'ex First Lady ha prevalso con la schiacciante maggioranza del 67 per cento. «Questo è un altro Stato nella colonna di Clinton - ave-

va scommesso Donald Gross, docente di scienze politiche alla Kentucky University di Lexington - Da mesi il vantaggio è tale che neppure un miracolo potrebbe spostare il risultato a favore di Obama».

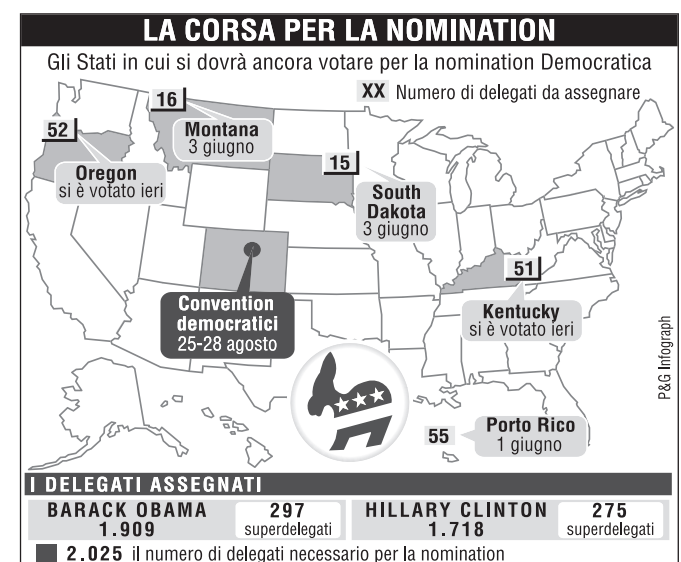
Alla vigilia del voto, Obama strappa un altro endorsement nel campo dei super delegati, i leader del Partito democratico che siedono di diritto alla Convention. È quello del senatore Robert Byrd della West Virginia, classe 1917, il veterano del Congresso Usa, dove siede ininterrottamente dal 1952. Un personaggio che per la veneranda età suscita in genere grande rispetto ma la cui biografia è segnata da molte ombre sinistre. La sua carriera politica decolla nel 1924 con l'iscrizione al Ku-Klux-Klan, «perché le loro parate mi affascinavano sin da quando ero bambino». Nel 1964 è tra i più fieri oppositori del Civil Rights Act, la legge che mette fine alla segregazione razziale. A novant'anni suonati dichiara: «Non vedo l'ora che gli Stati Uniti abbiano un presidente nero».

La campagna di Clinton ha sofferto parecchie defezioni e ai vertici il nervosismo sfocia ormai in reciproche accuse di alto tradimento. L'ex general manager Patti Solis Doyle - silurata dopo la batosta di febbraio - ha preso contatti con il campo di Obama per sondare un suo eventuale ruolo a fianco del senatore in vista delle elezioni di novembre. La maggioranza degli elettori democratici indica tuttavia che il confronto deve andare avanti sino alla fine delle primarie. E a meno di un inaspettato tracollo in Oregon, Clinton è lanciata verso gli ultimi tre appuntamenti del calendario. Il primo di giugno si vota nel protettorato Usa di Puerto Rico. Elettorato Ispanico che sta dalla sua parte. Hanno persino abbandonato il tradizionale meccanismo dei caucus per garantire maggiore partecipazione. E il 3 giugno gran finale in South Dakota e Montana.

**Pressing sulla senatrice per annunciare il ritiro: «Vado avanti fino alla fine»**



Obama in visita ad un ricovero per anziani in Oregon Foto LaPresse



## L'ATTACCO DI MCCAIN

«Obama vuole dialogare con Cuba e Iran»

**WASHINGTON** Non si parla con i «cattivi» del mondo, in particolare con Raul Castro e gli esponenti del regime cubano. Parola di John McCain, che tra gli applausi degli esuli cubani di Miami rilancia l'attacco a Barack Obama su quello che per i repubblicani è il vero punto debole del senatore nero: la sua posizione in politica estera e la sua disponibilità a incontrare, da presidente, leader scomodi dall'Iran alla Corea del Nord.

Nel giorno in cui Obama ha cercato di piazzare un ultimo affondo nella sua sfida per la nomination contro la senatrice Hillary Clinton, il partito del presidente George W. Bush ha offerto un altro segnale di quale sia la strategia che intende usare contro il senatore dell'Illinois, se diventerà lo sfidante a novembre. McCain è volato in Florida, uno stato decisivo in autunno - Obama e la Clinton vi faranno tappa nei prossimi giorni - per mobilitare la potente comunità dei cubani d'America contro il probabile candidato dei democratici.

# Ted Kennedy ricoverato, ha un tumore al cervello

Il senatore democratico sarà sottoposto a chemioterapia. I medici: decideremo se operare

di Gabriel Bertinotto

**TED KENNEDY** ha un tumore al cervello. Lo rivelano i medici del Massachusetts General Hospital di Boston, dove il senatore Democratico è stato portato d'urgenza in seguito ad una crisi convulsiva sabato scorso. Il comunicato dei sanitari parla di un glioma che renderà probabilmente necessarie terapie chemio e radio. Dopo l'attacco che provocò il ricovero, «le condizioni del paziente sono migliorate, non ha più avuto spasmi ed è in grado di camminare all'interno dell'ospedale», afferma il neurologo Lee Schwamm ed il dottor Larry Roman, che hanno scoperto l'esistenza del glioma maligno mediante una biopsia. I medici informano che il senatore Kennedy è «di buon umore e pieno d'energia». Resterà in ospedale ancora un paio di giorni per essere sottoposto a nuovi esami, dopo i quali verrà valutata l'eventualità di un intervento chirurgico.

Il glioma è un tipo di tumore di cui negli Stati Uniti si riscontrano circa ventimila casi all'anno. Colpisce in prevalenza gli adulti. La sua gravità varia da caso a caso, ma secondo la Society for Neuroscience, la metà di chi ne è affetto muore entro diciotto mesi. Appena appresa la notizia, il presidente degli Stati Uniti, George Bush, si è detto «profondamente rattristato» e ha fatto sapere attraverso la portavoce Da-

na Perino, di avere «presente il senatore Kennedy nelle sue preghiere». L'altro ieri Bush aveva telefonato di persona alla moglie di Ted Kennedy, Vicki, dicendole: «Abbia cura del mio amico». Parlando a nome di tutto il Congresso, la leader Democratica Nancy Pelosi lo ha definito «un combattente, per la sua famiglia, per i suoi figli, per il partito, per il Congresso, per tutti gli americani».

Ted è il fratello minore di John e Robert, entrambi assassinati, l'uno nel 1963, quando era presidente degli Stati Uniti, l'altro cinque anni dopo. È stato ripetutamente rieletto sin dal 1962, ed al momento al Senato c'è un solo membro con un'anzianità maggiore della sua. Recentemente nella contesa fra Hillary Clinton e Barack Obama per la nomination Democratica ha appoggiato il secon-

do. Una scelta che secondo molti osservatori ha pesato parecchio nell'orientare molti simpatizzanti democratici incerti fra l'ex-first Lady ed il senatore dell'Illinois.

Ted ha 76 anni, ed è padre di tre figli, uno dei quali, Patrick, ha intrapreso la carriera politica ed è deputato. Divenne senatore per la prima volta nel 1962, occupando il posto che John aveva lasciato libero per ricoprire la carica di capo di Stato. Dopo gli assassinii dei fratelli John e Bob, assunse la tutela dei loro tredici figli rimasti orfani.

Si candidò a sua volta per la nomination democratica, ma fu sconfitto da Jimmy Carter, che poi divenne presidente. Su quell'esito negativo influi fortemente il tragico episodio del 1969 a Chappaquiddick Island, quando la sua auto finì

giù da un ponte e sprofondò nell'acqua. Con Ted a bordo c'era un assistente, Mary Jo Kopechne, che annegò. Lui informò la polizia solo il giorno dopo l'incidente, dicendo di aver cercato inutilmente di salvare la ragazza. Ma fu condannato a due mesi di carcere, con la sospensione della pena, per omissione di soccorso.

Su molti temi, dall'immigrazione al controllo delle armi, dai matrimoni omosessuali al salario minimo per i meno abbienti, si è sempre distinto per le sue posizioni progressiste. Come la gran parte dei democratici, ha avvertito la guerra in Iraq, e più di altri ha fatto sentire la sua opposizione a Bush per la nomina di giudici conservatori alla Corte Suprema. Oggi è presidente al Senato della commissione Salute, Lavoro, Istruzione e Previdenza.

# Israele, nella cittadina di Or Yehuda ultraortodossi bruciano copie del Vangelo

Il vicesindaco accusa i missionari di fare opera di proselitismo. Il Centro Wiesenthal di Gerusalemme: occorre avere rispetto verso i testi cristiani

/ Roma

**I ROGHI** di libri sono da condannare sempre e ovunque, perché essi sono il segno di fanatismo, intolleranza, disprezzo... E ciò vale anche per Israele. Le immagini di decine di testi cristiani ridotti in cenere fumanti nella cittadina di Or Yehuda, presso Tel Aviv, hanno destato ieri incredulità e sdegno in Israele. A denunciare la profanazione è stato, con grande rilievo, il quotidiano *Maariv*. Espressioni di ese-

crasione sono poi giunte da opinionisti, intellettuali, e da privati cittadini in conversazioni alla radio o in interventi nei siti internet. Ma nessun esponente di governo né alcuna personalità rabbinica ha sentito la necessità, il dovere, di alzare la voce e protestare pubblicamente. Cosa che invece ha fatto, tra i primi, Efraim Zuroff, direttore del Centro Wiesenthal di Gerusalemme, secondo cui da un lato occorre effettivamente sbarrare in Israele la strada ad attività missionarie, mentre dall'altro occorre mostrare rispetto verso i testi cristiani. Secondo il giornale l'episodio è avvenuto giovedì quando il vicesindaco

di Or Yehuda Uzi Aharon, un ebreo ortodosso sefardita, ha avuto sentore che in un rione era stata appena distribuita «propaganda di missionari». Su sua istruzione, gli allievi di un collegio rabbinico sono passati di casa in casa per raccogliere i libri (vi erano testi del Vecchio e Nuovo Testamento e anche pubblicazioni in ebraico a sostegno della dottrina di Gesù) che sono stati poi raccolti in un campo e dati alle fiamme. Maariv ha pubblicato una foto di Aharon mentre tiene in mano alcuni testi, fra cui un Vangelo; alle sue spalle si notano le ceneri fumanti di altri libri.

«Non c'è dubbio che la stampa

ha ingigantito la vicenda», ha lamentato ieri Aharon. «Il rogo dei libri è stato una iniziativa spontanea di alcuni giovani, io sono arrivato a cose fatte...» Quei testi cristiani, ha aggiunto, «hanno lesi i nostri sentimenti religiosi». «Secondo la nostra ortodossia, un libro che

**Non hanno espresso critiche al gesto né esponenti del governo né della comunità rabbinica**

incita contro gli ebrei può essere arso» ha poi osservato. «Se c'è motivo di scandalo - ha concluso - esso scaturisce dalle attività dei missionari cristiani, che bruciano le anime di fedeli ebrei». A quanto pare i testi sono stati distribuiti da «Ebrei messianici» che, pur osservando i riti ebraici, credono negli insegnamenti di Gesù. Il loro numero complessivo è di circa 10-15 mila, suddivisi in decine di piccole congregazioni in tutto il territorio israeliano. I loro più strenui nemici sono i membri della organizzazione ebraica ultraortodossa «Yad le-Achim». Un loro dirigente, Meir Cohen, ha detto la settimana scorsa al giornale

religioso *Hazofe* che «le attività dei missionari si stanno allargando. Noi le definiamo "Crociate di argento" (allusione a presunti stimoli pecuniari, ndr), che ogni anno trascinano centinaia di persone dall'ebraismo al cristianesimo». In molti commenti la prima associazione di idee degli israeliani è stata con gli eventi del 10 maggio 1933 nella Piazza dell'Opera di Berlino, la Bebelplatz, dove attivisti nazisti diedero fuoco a migliaia di libri di scrittori ebrei e non. Molti hanno anche ricordato le parole profetiche del poeta ottocentesco tedesco (ed ebreo) Heinrich Heine secondo cui «quando si arri-

va a bruciare libri, poi si bruciano anche esseri umani». Il rogo dei libri - ha notato ieri lo scrittore Haim Beer - fu il momento preciso in cui «si gettarono le basi del regno del male nazista». Beer, ebreo osservante, ha espresso orrore per il rogo dei Vangeli.

Nel frattempo fra gli «Ebrei messianici in Israele la preoccupazione sta salendo perché il rogo di Or Yehuda segue un altro grave episodio di intolleranza: l'invio di un pacco esplosivo a un membro della comunità, alcuni mesi fa, che provocò l'amputazione di un piede di un ragazzo. La polizia israeliana, accusano, sembra essere inerte. **u.d.g.**